

LUGLIO
SETTEMBRE
2023

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI

GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2023



Con i nostri
ragazzi
alla GMG
di Lisbona

(alle pagine 3 e 13)



Un pane che
sfama, un pane
che libera. Si apre
a fine settembre il
Congresso Eucari-
stico Diocesano
(a pag. 16)



Originali e di-
vertenti avvisi di
chiusura per ferie
sulle saracinesche
abbassate in agosto
nel nostro quartiere
(a pag. 18)

Cari parrocchiani,

condivido alcuni semplici pensieri di inizio anno pastorale.

A ottobre 2022 ho iniziato il ministero di Parroco della Cattedrale ponendomi in piena continuità col percorso impostato e guidato da don Franco, che ancora ringrazio di vero cuore con tutti i validissimi collaboratori. La continuità è confermata, naturalmente, e nello stesso tempo ora avverto maggiormente la responsabilità di qualche indicazione per il cammino parrocchiale. In realtà, è doveroso e anche un po' ovvio precisare subito che non sta a me prospettare obiettivi e percorsi, quanto piuttosto porre me stesso e tutti noi in sintonia col cammino della Chiesa universale e della Diocesi. Un cammino che, certamente, facciamo nostro non semplicemente "applicandolo" ma, più profondamente, interiorizzandolo e in certo modo personalizzandolo.

Fatta questa premessa, tocco rapidamente tre aspetti: il Congresso Eucaristico diocesano, il rinnovo dei Consigli parrocchiali, il cammino verso la Comunità Pastorale.

Il Congresso Eucaristico diocesano (programma a pag. 16): richiama a noi stessi (e in questo "noi" diocesano, come parrocchia della Cattedrale, abbiamo l'onore e l'onere della esemplarità) e, lo speriamo e desideriamo, a tutti i lodigiani che l'Eucaristia semplicemente è tutto, non possiamo farne a meno, vivere senza. Le statistiche sulla partecipazione alla Messa domenicale in Italia sono sconcertanti: pare poco meno del 14 per cento. Ma in ogni Messa diremo ostinatamente, fino alla fine del mondo, le parole di Gesù: "per voi e per tutti". E in ogni Messa "tutti" saranno sempre presenti, nonostante tutto. Parlando dell'Eucaristia, una piccola parentesi sulla preghiera. È edificante vedere nelle nostre Chiese i fedeli che alla spicciolata, fin dal mattino, entrano per una preghiera. Penso in particolare alla Cattedrale. È come il respiro, sottile ma ininterrotto, della parrocchia, che non vive da e di se stessa, ma da e di Cristo.

Il rinnovo dei Consigli parrocchiali.

Come precisato nell'articolo a pagina 16, domenica 29 ottobre 2023 in tutte le parrocchie della diocesi si terranno le elezioni quinquennali per il rinnovo dei consigli Pastoralisti e per gli affari economici.



Occasione preziosa di rinnovata partecipazione e comunione, per crescere nell' "essere" Chiesa prima ancora che nel "fare" attività pastorali. Ciò vale in modo particolare a vent'anni esatti della costituzione della nostra parrocchia S. Maria Assunta (25 ottobre 2003). Col grazie, fin d'ora, ai consiglieri uscenti e l'augurio a quelli che saranno eletti e nominati, l'invito a tutti i parrocchiani, con pazienza e serenità, a sentirsi e ad essere sempre più comunità.

Il cammino verso la Comunità pastorale.

Il XIV Sinodo diocesano, nella sua graduale applicazione, impegna le Parrocchie del Centro Città - S. Maria Assunta, S. Lorenzo, S. Maria Ausiliatrice - ad avviare e strutturare un cammino di forte collaborazione pastorale. Non entro qui nei dettagli. Mi limito a dire che - a partire dai Consigli parrocchiali e dal loro coordinamento - dovremo favorire il massimo coinvolgimento possibile, valorizzando molteplici forme di condivisione. Non ci è chiesto di diventare un'unica parrocchia, ma di inverare il detto che "l'unione fa la forza".

Concludo sempre ringraziando tutti, a partire da don Mario e don Enrico, per la condivisione fraterna e anche per l'esempio che ogni volta edifica e incoraggia.

Buon anno pastorale!

don Bassiano

Cosa ci portiamo a casa dalla GMG?

Una riflessione di don Enrico al ritorno dalla recente esperienza con i giovani a Lisbona

C'è una parola che è "martellata" in me durante questa Giornata Mondiale della Gioventù:

CASA!

A suggerirmi questo link è stata l'icona biblica di riferimento: Maria che in fretta va a casa della cugina Elisabetta per prendersi cura di lei. Maria lascia la casa di Nazaret per abitare (alcuni mesi) la casa di colei che benedice il suo arrivo e le dà la possibilità di innalzare al Cielo il suo Magnificat. In questo gesto di cura premurosa Maria potrà far sentire Elisabetta ancora più a casa; è quello che avviene quando mettiamo nella vita l'ingrediente della carità e della cura: permettiamo alla nostra "casa" di allargarsi e di fare spazio agli altri. Illuminati dalla figura di Maria, anche nella nostra GMG ci siamo messi in movimento lasciando le nostre case. Da qui sono scaturite tre domande per i giovani pellegrini:

1. Cosa ti porti da casa?
2. Cosa ti fa sentire a casa?
3. Cosa porti a casa?

Ho ascoltato tante risposte che hanno fatto bene innanzitutto a me! Senza timori in diversi hanno affermato che da casa si sono portati, insieme agli zaini con tutto l'occorrente per questa avventura, anche dubbi, fatiche, interrogativi.

La maggior parte di loro ha confermato che le relazioni con persone care o che si sono conosciute lungo il viaggio ha permesso loro di sentirsi a casa.

Diversi hanno iniziato a rispondere alla terza domanda evidenziando alcune parole del Papa, alcune emozioni sperimentate in certi momenti, tanta speranza per il futuro... Ma i frutti della GMG li stiamo raccogliendo proprio ora che siamo a casa.

Forse in quei giorni la stanchezza non ha permesso di essere così lucidi per specchiare la propria vita nei diversi momenti forti sperimentati. Ma la calma di casa e il giusto riposo consente ai ricordi

salvati nel cuore di trovare il giusto spazio.

Solitamente ho fatto io queste domande ai pellegrini intervistati! Mai ho dato una risposta personale a questi interrogativi. Vorrei cogliere l'occasione per farlo.

1. Sono partito anche io con qualche titubanza, dicendomi che non sono più così giovane per una Giornata Mondiale della Gioventù, conoscendone i ritmi e le fatiche. Pensando ai 240 giovani della Diocesi inevitabilmente ho pensato alla fotografia dei giovani di oggi con il loro rapporto complicato con la vita di fede e mi sono domandato se una GMG potesse essere utile o meno per smuovere la loro vita cristiana.

2. Non c'è casa autentica senza persone che ti esprimono il loro bene! Ecco che anche io mi sono sentito a casa grazie agli amici che mi hanno affiancato nel mio compito da responsabile. È proprio vero che una parola di incoraggiamento nei momenti complessi è sostegno che incoraggia!

3. La GMG è terminata nei suoi eventi a Lisbona ma sta continuando a casa! Ecco allora che mi porto a casa i germogli di questa esperienza, non solo presenti in me, ma anche nei giovani con cui ho condiviso l'avventura. Giovani che vogliono condividere la gioia, i sogni, le speranze. Giovani che hanno domande importanti e chiedono di essere accompagnati. Giovani che hanno amici nuovi con cui condividere tempi nella vita che continua.

Tutti siamo tornati a casa, ma qualcosa di nuovo c'è in noi dopo questa Giornata Mondiale della Gioventù. Che questa novità sia segno per tutti quelli che incontreremo!

dE

Non perdere la speranza

Quando la vita ti pone, all'improvviso, di fronte ad un avvenimento tragico, difficile, grave, la reazione più immediata, per un credente, è quella di domandare perché a Dio. E anche per i non credenti la spiegazione del perché questa cosa sia potuta accadere proprio a te viene in qualche modo chiesta.

Doveroso, direi normale.

Molto più difficile è domandarsi come poter fare per accettare ciò che capita e magari poter trasformare l'avvenimento molto negativo in una 'lezione positiva' oppure momento di riflessione. Io mi sono trovata a vivere una situazione analoga. Ecco la "mia storia".

Da oltre otto anni sapevo di avere un piccolo aneurisma cerebrale e gli esperti che avevo consultato mi avevano consigliato alcune buone pratiche da adottare per evitare il peggio. Io, obbediente, per un po' le ho adottate, poi... sicura del mio corpo e del mio stato di salute, ho smesso. Grande errore. Mai considerarsi al di sopra della volontà di Dio. O dell'andamento della vita. Anzi, facevo progetti, ambiziosi anche. Un proverbio inglese dice: "Se vuoi far ridere Dio, fai dei progetti". E difatti tutti i miei progetti sono sfumati come il fumo di un camino in una giornata di vento. Esattamente la sera del 3 maggio scorso, mentre mi trovavo sola in casa, purtroppo ciò che speravo non accadesse mai è accaduto: l'aneurisma si è rotto.

Anzi, gli aneurismi (che nel frattempo erano diventati due ed erano più grandi di due anni fa). Situazione terribile.

Dolore molto forte al capo, nausea, confusione, sonnolenza. Ho avuto subito la certezza che il malessere fosse dovuto a loro ed ero spaventata. Avevo sentito di persone morte a causa di questa "situazione" e ho pensato che fosse arrivato anche per me questo momento. Ma, stranamente, non ho avuto paura. Dico davvero. Guardavo il soffitto della stanza in cui mi trovavo e ho salutato virtualmente tutti i miei cari.

E poi mi sono detta: Ecco, posso andare... Sono pronta... Poi... il buio. La macchina dei soccorsi si è messa in moto solo al mattino dopo, e grazie ai miei familiari che, non sentendomi, hanno allertato i soccorsi. Poi il miracolo: ho trovato, non so come, la forza di andare ad aprire la porta di casa ai soccorritori, ero confusa e stavo molto male. Ma ancora combattiva, in qualche modo. Il Signore ha guidato la mia mano e i miei passi. Di questo non ho dubbi. Come ha guidato la mano dell'eccellente chirurgo dell'ospedale di Cremona dove mi hanno operata il 5 maggio.

La situazione era grave, ai miei parenti lo hanno detto subito. Bisognava sperare, aspettare e pregare. Osservare ogni minimo cambiamento nel mio aspetto e comunicarlo al personale ospedaliero. Tutto poteva essere un

buon segno oppure un brutto segno.

Giorni molto difficili, per i miei cari. La distanza tra Lodi e Cremona non aiuta a gestire bene la situazione... A proposito dell'ospedale Maggiore di Cremona: quando la sanità Pubblica è di qualità (e mi sento davvero di dire che questa struttura lo è) salva la vita alle persone. Senza se e senza ma. Gratuitamente. Grazie a tutto lo staff, dal primario all'ultimo OSS assunto, io ho trovato professionisti splendidi, competenti ed umani. Dotati di garbo e di dolcezza. E non è il primo ospedale pubblico nel quale rilevo questa caratteristica.

Grazie a tutti loro la mia degenza è stata davvero "facile", anche, per certi aspetti, piacevole.

Grazie alle cure attentissime dello staff (e sempre grazie al Primario Assoluto che vive nei cieli) sono riuscita a venirme (spero) fuori, senza particolari conseguenze. Certo, ci saranno esami e controlli da fare, speranze da tenere accese, ma direi che il più è fatto.

Mi è stato detto che potrò tornare alla mia vita lavorativa e privata come prima. E naturalmente è ciò che spero. Ultima cosa: grazie di vero cuore a tutte le persone che col pensiero, con la preghiera, con l'affetto, mi sono state vicine.

Voi siete state il valore aggiunto al mio percorso di cura.

GRAZIE.

Enrica Maccagni

Benvenuti alla *Casa dell'Accoglienza*

Lodi ha una ricca tradizione di presenza e di azione nel sociale, la carità della Chiesa di Lodi ha una sua gloriosa storia.

La reciproca accoglienza in una società come la nostra, multietnica, si fonda sui temi di solidarietà, di accoglienza e investe prima di tutto ogni cristiano.

La Casa dell'Accoglienza, in memoria di Don Luigi Savarè è, in ordine di tempo, iniziativa con la quale la comunità cristiana intende esercitare l'accoglienza e l'amore fraterno, instaurare un rapporto personale di aiuto e di amicizia, soccorrere nelle necessità. Sono i gesti semplici che colmano l'abisso di indifferenza che circonda la vita e a volte la morte di chi vive per strada. L'incontro con questo mondo di poveri ha suscitato e fatto crescere negli anni una rete di amicizie, di sostegno e ha dato luogo a progetti stabili di solidarietà. Sono nate infatti mense, centri di aiuto, case e luoghi di accoglienza.

L'Associazione Casa dell'Accoglienza Don Luigi Savarè da quanto tempo opera a Lodi?

L'Associazione, ora A.P.S., costituitasi nel 1984, dal 1986 opera nella sede di Lodi, via San Francesco 16, in uno stabile del sec. XVIII, ristrutturato, donato dalla Congregazione delle Suore Misericordine di S. Gerardo di Monza alla Parrocchia S. Maria Assunta di Lodi.

Questa Casa per i suoi fini molteplici e complessivi intende sperimentare nuove forme di carità capaci di rispondere alle odierne richieste

di emarginazione; pertanto vorrebbe essere un segno di sintesi per la conoscenza e per la provvidenza di inedite e trascurate povertà presenti nel territorio lodigiano.

Da essa il volto della Diocesi lodigiana riceve un nuovo e migliore tratto come Chiesa della Carità.

Quali sono gli "utenti" della Casa dell'Accoglienza?

I poveri, le persone senza fissa dimora e tutti coloro che in un modo o nell'altro vivono ai margini della società sono sempre i ben accetti dalla Casa, dove si cerca di rispondere concretamente ai bisogni primari, ma anche di fornire, ove possibile, indicazioni lavorative, di alloggio e un messaggio di speranza.

Quali sono le sue attività?

La Casa dell'Accoglienza opera in una struttura composta da 15 camere divise in due sezioni:

Pronto intervento e *Comunità permanente*.

Pronto intervento per chiunque abbia bisogno anche di alloggio per un periodo necessario ma ristretto; alloggio per studenti, lavoratori o richiedenti asilo politico, per un periodo più lungo ma determinato.

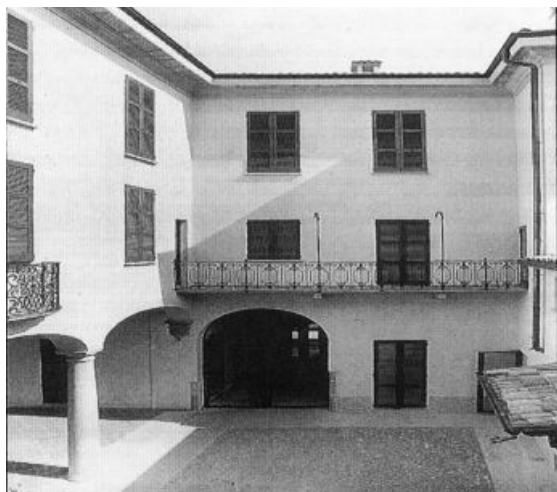
L'attività della Casa dell'Accoglienza è sostenuta dal volontariato e dalla collaborazione degli ospiti. Il clima ed il rapporto che si cerca di stabilire con gli ospiti è quello familiare.

Rimane aperta tutto l'anno, si sostiene economicamente affidandosi alle offerte di privati, all'8 per mille, al 5 per mille (Codice Fiscale 92505200151) e alla "Provvidenza".

Ad ogni "forestiero" che viaggia con mille problemi, quale invito rivolgete?

L'invito dei discepoli di Emmaus a chi vive per strada, allo sconosciuto, che poi si è rivelato essere Gesù Cristo stesso: *"Resta con noi perché si fa sera"*, è un peculiare richiamo a noi oggi, che troviamo ad ogni angolo di strada sconosciuti e stranieri.

Per loro la notte che incombe è più buia che mai; se l'invito del Vangelo, "Resta con noi", ha ancora oggi una risonanza, anche la loro sera si illumina.



Celebrazione dei Sacramenti

Domenica 7 maggio hanno celebrato la S. Messa di Prima Comunione in Cattedrale:

ARCAINI Marta, BRESCIANINO Cecilia, CALARCO Sophie, CALO' Maria Ester, CATTANEO Lorenzo, CHIESA Federico, DANELLI Uberto, DE SANTIS Eleonora, GHIDONI Leonardo, GIULIVO Eduardo, LOTTA Leonardo, MAFFEZZONI Amalia Maria, MAIOCCHI Marta, MASCHERONI Beatrice, MUGNOLO Piero Giorgio, RENDA Clarissa, ROGLEDI Giulia, TUFFARELLI Susanna, TIBERI Filippo, D'ALESSANDRIA Bryan, CHIROQUE MOROCHO Brittany Nicole.



Domenica 28 maggio, giorno di Pentecoste, hanno ricevuto in Cattedrale il sacramento della Confermazione:

ALBERTO Emanuele, ANTONIOLI Ludovica, ARRIGONI Michele, BEGOVIC Andrea, BERGAMASCHI Elisa, BIASINI Edoardo Vittorio, BIASINI Francesca, BONVICINI Carlo, BONVISSUTO Lucrezia Vittoria, BOSSI Bianca, CAGNOLA Alessandro, CARTY PEREZ Luisa Valentina, CECCHI Riccardo, CICCIA Samuele, CIMINELLI Simone, CIPOLLA Letizia, CIRONE Bianca, COLOMBO Lucia, CORBELLINI Ludovico Augusto, CREMONESI Viola, CROCE Vittoria, CROTTI Simone, DE FRANCESCHI Gaia, GALLI Chiara Francesca, GESTI Ester, GRAPPIOLO Edoardo, GUERRA Irene, KAUR Dildeep Maria, LANATI Chiara, LOCATELLI Stefano, LOTTA Gianpaolo, MALUSARDI Sofia, MAGOTTI Fran-



cesca, MAZZI Leonardo, MOLINARI Valentina, NEGRI Marta, PALLADINI Francesco, POJANI Luca, POLI Federica, POLLEDRI Leonardo, REGORDA Rachele, ROSSINI Andrea, SERAFIN Ginevra, TENCA Gregorio, VASI Chiara, VERTUA Angelo, VILLA Rafael Antonio, ZAGHENO Filippo.



**Il sacramento della
Prima Confessione
è stato celebrato in
Cattedrale il giorno
14 maggio 2023:**

ALBERTO Carlotta, ARRI-
GONI Daniele, BAIETTA
Ludovico Angelo Maria,
BOSELLI Achille, BOW-
DEN Edward, CIBOLDI
Caterina, CREMONESI
Lara, DANELLI Gregorio,
GESTI Rita, GRIMALDI
Federico, GOZZI Camilla,
LABITA Tommaso, LIVRA-

GHI Vittoria, LOCATELLI Alessandra Maria, MARAZZOLI Matteo, OTERI Riccardo, PAISCO Federico, ROBECCHI MAJNARDI Sveva, SILVA Carolina, TEDOLDI Edoardo, TERRANEO Jacopo, RICCARDO Matteo.

**Venerdì 19 maggio ad Abbazia Cerreto:
Professione di fede dei quattordicenni**
BERGAMASCHI Ilaria, DI PALMA Riccardo, GUER-
RA Matilde, LAPOLLA Giovanni, MONTERISI
Tommaso.



ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8.30 - 10 - 18.
S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve)
Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)
Incoronata: ore 11.30.
Chiesa della Pace: ore 17 (da Lu a Ve),
ore 9 (Sa)
S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;
festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.
S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;
festiva ore 10.30.
Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;
festive ore 10 - 18.30.
Incoronata: ore 11.30.
S. Francesco: prefestiva ore 18;
festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

Festa rionale di **Santa Maria del Sole**

Sabato 7 ottobre, memoria liturgica della B.V. Maria del Rosario
ore 17 Recita del Rosario
ore 17.30 S. Messa prefestiva

Domenica 8 ottobre
ore 10.30 Santa Messa solenne presieduta da Don Gianfranco Pizzamiglio,
originario della parrocchia, nel 50° di ordinazione presbiterale.



Ritorno a Bassiano di Latina



21 - 22 e 23 aprile, finalmente possiamo tornare a Bassiano dopo un intervallo di tre anni a causa del Covid. Bassiano è un piccolo paese situato sui Monti Lepini in provincia di Latina. Da circa una decina di anni è gemellato con la nostra parrocchia perché venera come patrono San Bassiano, patrono della nostra diocesi.

Promotore e sostenitore di questo gemellaggio è Don Franco che, nel corso degli anni, ha voluto creare questo ponte tra la Cattedrale e Bassiano di cui, qualche anno fa, è stato insignito della cittadinanza e ha ricevuto le chiavi. Alla nostra gita ha partecipato anche Don Bassiano, che ha accettato di buon grado l'invito che gli amici di Bassiano gli hanno rivolto quando sono venuti a Lodi in occasione delle celebrazioni per San Bassiano.

Dopo una sosta a Siena, venerdì sera, accolti da un bellissimo tramonto, abbiamo raggiunto Bassiano. Il tempo di arrivare alla locanda che normalmente ci accoglie, depositare i bagagli e, di corsa, andare a cena... i

cuochi hanno già buttato la pasta...

Pian piano arrivano tanti amici, la gioia di ritrovarsi trapela dagli occhi, dai sorrisi e dagli abbracci!

Il sabato Padre Gregorio ci ha fatto da guida nella visita alla maestosa abbazia di Fossanova, vicina a Bassiano, dove, nel corso dei secoli, si sono alternati diversi ordini monastici.

Di ritorno in paese non possiamo non fermarci al cimitero per un momento di preghiera a ricordo di Bernardino, Cataldo e Umberto che hanno sempre creduto in questo gemellaggio. Amici che non potremo mai dimenticare.

Al pomeriggio Orlando, bassianese doc, ci ha accompagnati in giro per il paese facendoci scoprire angoli sconosciuti, raccontando aneddoti e parlando dell'illustre cittadino di Bassiano, l'editore Aldo Manuzio (sec. XV-XVI).

Alle 18 ci ritroviamo alla cappella dedicata a San Bassiano; da qui, preceduti dalla banda musicale e dalla statua del Santo, arriviamo in

processione alla Chiesa parrocchiale per la celebrazione Eucaristica presieduta da Monsignor Mariano Crociata, Vescovo della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e concelebata da Don Franco, Don Bassiano e Padre Gregorio.

Il vangelo narra l'episodio dei discepoli di Emmaus e Mons. Crociata si rivolge a noi con l'amore e l'autorità che certo Gesù ha usato con i discepoli mentre parlava loro delle Scritture.

Alla condivisione del cibo eucaristico segue quella del cibo terreno. Stretti intorno alla stessa tavola, presenti anche tutti i sacerdoti, parliamo, ridiamo e, improvvisamente compaiono alcune chitarre. Cantiamo, tutti in compagnia, dimenticando lo scorrere del tempo.

Come tutte le cose belle, arriva la fine; è il momento dei saluti e delle promesse di rivederci a Lodi il prossimo gennaio.

Le sorprese non sono ancora finite. Domenica mattina a Roma celebriamo la Santa Messa in una cappella privata all'interno della Città del Vaticano; celebrante Mons. Rino Fisichella.

A Roma ci aspetta anche Cina Uggè, ormai romana d'adozione. Rivederla, soprattutto per me, è come tornare indietro negli anni e rivivere i momenti dell'adolescenza e della giovinezza che abbiamo condiviso.

Condividere ora l'Eucarestia, dopo tanti anni, è una grande emozione.

Terminata la Messa Mons.

Fisichella ci accompagna in una breve visita del Vaticano e, attraverso la Via delle Fondamenta, ci troviamo in Piazza San Pietro in tempo per l'Angelus.

Finito l'Angelus ci dirigiamo verso il ristorante per il pranzo romano prima della partenza e qui l'ultima sorpresa: ci raggiunge Don Cesare Pagazzi ormai trasferito a Roma con incarichi all'interno del Vaticano. Un saluto a Don Cesare, un abbraccio a Cina e saliamo in pullman.

Il tempo di scambiarsi sulla chat le ultime foto e, complice anche il pranzo, le palpebre cominciano a cadere e cala il silenzio su questi fantastici giorni appena trascorsi.

Penso di parlare a nome di tutti i partecipanti. Abbiamo vissuto tre giorni di vera amicizia tra noi e con gli amici di Bassiano, per questo dobbiamo dire dei "grazie". Grazie a Don Franco per aver iniziato e fatto crescere questo gemellaggio. Grazie a Don Bassiano per aver condiviso e voler continuare questa esperienza. Grazie agli amici di Bassiano per la loro amicizia, la loro disponibilità e il loro grande cuore. Grazie a Francesco, il nostro autista, per aver condiviso con noi tanti momenti e per la sua fantastica guida. Grazie a tutti noi per aver contribuito, ciascuno a modo suo, a rendere indimenticabili questi giorni.

Marinella

ANAGRAFE dal 18.4.2023 al 24.8.2023

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Livia Tellatin, Sofia Boniotti, Sofia Elena Laccetti, Penelope Elena Parmesani, Bianca Maccarone, Cecilia Lube Lorenza Maria Madonini-Marcato, Vittoria Valsecchi, Chanel Avanti, Alice Larovere-Manghi, Chris Rodolfi, Leonardo Flores, Jasmine Esmeralda Sanchez-Antizana.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Chiara Trombini ved. De Franceschi di anni 88, Antonio Pirola di anni 91, Maria Cristina Buttignoni di anni 59, Maria Teresa Poggio ved. Minojetti di anni 79, Maria Ferrari in Alboni di anni 82, Desiderio Zoncada di anni 87, Gianmario Carinelli di anni 77, Massimo Luerti di anni 77, Enrico Dosio di anni 83, Adriana Guarnieri ved. Ravizzini di anni 82.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Ivo Livraghi con Chiara Vignoli, Alessandro Piccinelli con Beatrice Violante, Marco Opizzi con Angelica Barbieri, Michele Christopher Ciasullo con Chiara Brioschi, Francesco Giuliano con Michela Pancerasa, Federico Bersani con Angela Pirino, Massimo Marco Mapelli con Chiara Gibertini, Luca Mosca con Alessandra Stellamaris Andrini.

OFFERTE

Per Il Colle: *N.N., Emilia Monfrini, Fam. Vigotti e Scola, N.N.*

BENEDIZIONE delle FAMIGLIE: € 8.150

PER MENSA DIOCESANA CARITAS: € 700

PER ACQUISTO GENERI ALIMENTARI PER PERSONE BISOGNOSE: € 990

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' ITALIA PERÙ ODV:
€ 2.500 per attività caritative della Parrocchia

Grazie ai generosi offerenti che sostengono la Parrocchia e le sue varie attività, a partire da quelle caritative.

Ogni mese si propone una raccolta di offerte per le necessità della Parrocchia (seconda domenica) e di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale per le persone bisognose della comunità (ultima del mese, "domenica della solidarietà").

Dove trovare "Il Colle"

"Il Colle" può essere prelevato nelle chiese della Parrocchia oppure scaricato in PDF collegandosi al sito www.assuntalodi.it. Infine, per coloro che risiedono in parrocchia, è possibile riceverlo a casa lasciando nome e indirizzo ai sacerdoti oppure trasmettendo gli stessi dati via mail a ilcolle@assuntalodi.it

Non è richiesta una quota di iscrizione, mentre è possibile contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera.

Cent'anni fa le guarigioni miracolose a Ossago

Lo scorso 20 aprile, con un gruppo di fedeli, don Bassiano e don Enrico, mi recai al Santuario di Ossago Lodigiano per la celebrazione della S. Messa e la recita del Rosario. Era una sera buia e fredda, il paese era deserto. Quando entrai in chiesa che, confesso, non visitavo da anni e non ricordavo, mi soffermai stupita sulla soglia per



qualche istante: “il Santuario, mi apparve in tutto il suo splendore: luminoso e accogliente”.

Al centro del presbiterio, in una nicchia illuminata, è ben visibile la "Mater Amabilis", che in un atteggiamento di tenerezza e profondo amore tiene stretto a sé il bambino Gesù. Il suo sguardo dolcissimo è rivolto anche a noi e sembra dire: “Eccolo, è vostro e voi siete miei”.

Cuore del Santuario è anche il Sacro Fonte, a cui si accede dall'interno della Chiesa stessa, tramite una lunga galleria abbellita dalle "grazie ricevute": segno di ringraziamento per l'intercessione della Mater Amabilis.

È trascorso un secolo dalle due guarigioni miracolose che accaddero nel 1923, attribuite alla Beata Vergine Mater Amabilis di Ossago Lodigiano, guarigioni che fecero affluire una moltitudine di gente dai paesi limitrofi. Nell'estate del 1923 i continui e sempre più numerosi pellegrinaggi furono tali da rendere insufficiente la capienza della Chiesa. Il Parroco, don Ferdinando Benzi, incaricò l'Architetto carmelitano fra Bernardo Arosio, di elaborare uno studio per l'ampliamento della parrocchiale. Il progetto fu presentato e approvato dalla Sovrintendenza alle Arti che lo definì “un gioiello per la Lombardia”.

Il Vescovo di Lodi, Mons. Ludovico Antomelli, a conclusione di un ritiro diocesano, il 27 giugno

1926 inviò un telegramma a Sua Santità Pio XI, in cui per la prima volta la Chiesa di Ossago Lodigiano era chiamata col nome di “Santuario”.

La festa commemorativa della Mater Amabilis è il 25 aprile, organizzata in collaborazione con l'Unitalsi Lodigiana (“Festa dell'ammalato”).

Quest'anno, dal Vescovo di Lodi Monsignor Maurizio Malvestiti, è stata affissa la centesima stella dell'ornamento absidale con queste parole: “Se ci affidiamo a Lei diventeremo anche noi stelle che ornano il firmamento di Dio”. Cento stelle volute dal parroco don Alessandro Lanzani che costituiscono le intenzioni di ciascuno, quale segno tangibile e duraturo del centenario.

“Cara Madre, Tu che conosci i nostri cuori, ascolta le nostre preghiere ed esaudiscici”.

Gabriella Cottica

TELEFONI

Ufficio parrocchiale 0371 979620
 Sacrestia Cattedrale 0371 979614
 Don Bassiano 338 1207402
 Don Mario 334 6036189, 0371 979508
 Don Enrico 340 5934939
 Oratorio Frassati 0371 978731
 Scuola Materna 0371 978439, 339 8392501
 Sorelle Operaie del S.Vangelo 0371 423902
 Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985
 Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242
 Suore Figlie di San Paolo 0371 423773 (abitaz.),
 0371 423166 (libreria)
 Padri Barnabiti 0371 420019

Il GREST come servizio ai più piccoli

A servizio dei più piccoli... mettendo da parte le proprie esigenze, dimenticando per qualche ora di essere inglobati nel mondo dei social, dedicando il proprio tempo senza remore e senza ricevere nulla in cambio ai bambini che hanno fatto l'esperienza del Grest "Tu x Tutti" nell'oratorio del centro città: questo è lo spirito che si respirava a contatto con gli adolescenti che quest'anno si sono spesi come animatori. Cosa si può provare se non stupore e meraviglia nell'osservare i volti e gli sguardi di chi, ogni mattina, ancora assonnato, era pronto a ballare e giocare per dare il buon esempio? Dopo gli anni di pausa forzata si percepiva proprio nell'aria la voglia di rimettersi in gioco, cercando modi per combattere la noia, la routine e l'inerzia, per sentirsi utili e preziosi.



A far da sfondo a questo panorama che si osservava tutti i giorni in modo sorprendente... tema del servizio: "TU X TUTTI... Chi è il tuo PROSSIMO?"



Una grande consapevolezza ci è stata donata al termine di queste tre settimane intense: il sorriso dei bambini, i loro abbracci, i gesti semplici di gratitudine non stancano mai e sono la ricompensa più bella che si possa ricevere!

dE

ORARI di apertura dell'ORATORIO:

• il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18.30

• la domenica dalle 15.30 alle 19

Negli altri giorni l'oratorio è aperto durante le attività organizzate

G(O)OD JOB, il Camposcuola 2023 alla Presolana



Domenica 9 Luglio, con la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa dell'Ausiliatrice, abbiamo dato inizio a "Good Job", Camposcuola estivo per ragazzi dalla quarta elementare alla terza media.

Guidati da Don Enrico con la collaborazione di Don Vincenzo e Don Emilio, 54 ragazzi delle tre Parrocchie (Santa Maria Assunta, Santa Maria Ausiliatrice e San Lorenzo) insieme a giovani animatori ed educatori hanno vissuto 7 giorni indimenticabili alla Casa Neve al Passo della Presolana. Ogni giorno ci siamo confrontati con le opere di Misericordia corporali associate ad un mestiere/professione. Grazie al Sarto, al Monaco, all'Infermiere, all'Educatore del carcere, al

Panettiere, all'Operatore della Casa Funeraria e all'Albergatore abbiamo potuto arricchire il nostro Cuore, renderlo più disponibile all'incontro con

l'altro e riuscire a prendercene cura.

Il nostro Camposcuola è stato scandito anche da tre belle passeggiate in mezzo alla natura, dove in una di queste abbiamo sperimentato ancora di più quanto è bello ed importante stare insieme e farci forza l'un l'altro. Nemmeno il temporale con la grandine ci hanno fermato: un po' di paura ma INSIEME abbiamo raggiunto la meta. Le attività, i giochi, le serate ben organizzate, le passeggiate, i momenti di preghiera, di condivisione e di svago hanno permesso di instaurare delle belle amicizie che ci auguriamo poter rafforzare nel corso dei nostri prossimi incontri. Nei giorni condivisi abbiamo scoperto che "il lavoro di Dio" è quello della bontà verso di noi, amore che vogliamo imitare relazionandoci con gli altri!

Mirella e gli altri educatori

"Ritorno all'essenziale" con il Camposcuola al lago

Zaino in spalla, musica "giovanile" che dà la carica e occhi al... lago!

Si dice che puntare gli occhi al cielo ci aiuta a cambiare le prospettive, a non rimanere concentrati sulla propria ombra ma farsi colpire dal primo raggio di sole accogliendolo nel cuore.

Anche puntare gli occhi al lago dopo un'escursione di qualche ora ha il suo perché:

aiuta a decentrarsi, a rivolgere lo sguardo alle meraviglie del Creato, a mettere da parte la fatica del sentiero per concentrarsi e gustarsi qualcosa che è più grande di noi e fuori dal nostro controllo.

È questo lo spirito con il quale ventidue adolescenti accompagnati da sei educatori si sono messi in viaggio per affrontare il "Sentiero del Viandante", un cammino



che costeggia il lago di Como e che è stato percorso dal gruppo partendo da Lecco e arrivando a Varenna.

Non è stata una vacanza come tutte le altre, ha comportato lasciare a casa tutto il superfluo, tutte le comodità a cui si è abituati, portando con sé solo l'essenziale.

I ragazzi, nel corso di questi quattro giorni, si sono avventurati con lo zainone in

spalla camminando ininterrottamente, accampandosi in oratorio tra sacchi a pelo e docce all'aperto.

La fatica non è stata per nulla indifferente ma quando si pone ai ragazzi la domanda "Cosa ti ha colpito di questo campo?" le rispose sorprendendo: la compagna, il bagno al lago, il panorama...

Basta poco per vederli sorridere, basta poco per essere

contagiati dalla loro gioia e allegria: una canzone a squarciagola, una chiacchiera o una battuta per non pensare alla stanchezza, un bagno al lago per concludere un percorso impegnativo, un gelato "vista stelle" per terminare la giornata.

Basta davvero poco per tornare all'essenziale!

Eleonora

GMG 2023 Diario (lungo) di un viaggio speciale

La GMG di Lisbona 2023 inizia, per i giovani lodigiani, il pomeriggio del 30 Luglio alle 17 dal Piazzale degli Sport in zona Faustina; il gruppo dei 250 pellegrini della Diocesi si ritrova insieme pronto per la partenza; dopo le dovute foto di rito, la suddivisione nei cinque pullman e la benedizione di S.E. Maurizio Malvestiti, ricchi di trepidazione finalmente si salpa. Subito felicità e gioia contraddistinguono il viaggio, accompagnato dagli immancabili canti, interrotti solamente nelle ore notturne, nelle quali si riposa per prepararsi alla giornata successiva.

Il sorgere del sole e la preghiera mattutina salutano l'arrivo nella meravigliosa città di Barcellona, dove si trascorre la prima giornata. Dopo una >



Il Vescovo Maurizio con Don Enrico e alcuni partecipanti alla GMG (Barcellona: Sagrada Família)

> *breve passeggiata sulla Rambla e una visita al quartiere gotico, si raggiunge la Cattedrale di Santa Maria del Mar. Qui S.E. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, celebra la Messa che dà ufficialmente il via alla nostra avventura. Poi tempo libero per tutti, quindi sistemazione in hotel.*

Il primo di Agosto la sveglia suona alle 7, rifocillati dalla colazione si torna sui pullman pronti per affrontare una nuova giornata di viaggio che ci condurrà a Lisbona entro la serata. Il tempo trascorre lento, viste le molte ore di viaggio, ma tranquillo grazie ai numerosi giochi da tavolo, le chiacchiere ed i canti intonati a turno. In tarda serata il convoglio arriva a Torres Vedras, a circa 50 km da Lisbona, dove si trova la palestra che ci ospiterà nei successivi quattro giorni.

Con il 2 agosto iniziano gli incontri di riflessione; il primo - dal tema dell'ecologia integrale - partendo dall'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" delinea il delicato rapporto di equilibrio generale del creato, invitando alla riflessione sull'impatto dei comportamenti più o meno responsabili dell'uomo, e si conclude con il commento di S.E. Lauro Tisi, Vescovo di Trento. Successivamente si celebra la Messa presieduta dal nostro Vescovo Maurizio. Il



pomeriggio si trascorre per le vie della capitale portoghese: la Torre de Belém, il monumento agli esploratori, scorci panoramici e, dopo una breve pausa, ci si dirige verso uno dei parchi vicini per assistere alla serata dedicata ai giovani pellegrini italiani. Oltre 70.000 ragazzi provenienti da tutta la penisola si ritrovano insieme per cantare ed ascoltare testimonianze inerenti ai temi proposti dalla GMG.

Il 3 agosto il tema della catechesi è l'"Amicizia Sociale"; dopo alcune testimonianze, gli spunti di riflessione giungono dalla per noi familiare voce del Vescovo Maurizio: ci si deve orientare alla carità, aiutando il prossimo, e soprattutto al dialogo interreligioso per realizzare un comune orizzonte di pace.

La successiva celebrazione dell'Eucaristia viene affidata a S.E. Lauro Tisi, Vescovo di Trento, quindi via di corsa alla Colina do Encontro nel Parque Edoardo VII per il momento dell'accoglienza a Papa Francesco.

La mattina seguente, quella del 4 agosto, ci si reca



presso il Santuario di Fatima, uno dei luoghi più importanti per i Cattolici in Europa. Durante il tragitto ripercorriamo la storia di Lúcia, Jacinta e Francisco, quindi viviamo una celebrazione ricca di significato, anche grazie alla presenza di molteplici altri pellegrini provenienti da tutto il mondo, tanto che la Messa viene tradotta in Italiano, Spagnolo, Francese ed Inglese. Al termine si riparte immediatamente per Lisbona: ci attende la celebrazione della Via Crucis insieme al Santo Padre. Quante emozioni! Preghiera certo, ma anche possibilità di conoscere ragazzi provenienti da ogni parte del globo, scattare foto con la bandiera della Diocesi di Lodi accanto alle loro bandiere nazionali e dialogare con loro, dimostrando che l'amicizia di cui si è parlato la mattina sia non solo possibile ma anche importante per il cammino di un cristiano.

Il 5 Agosto è la giornata più faticosa della GMG, meta il "Campo da Graça-Parque Tejo". Sistemiamo teli e materassini, dato che dopo la veglia serale questo sarà anche il luogo del sonno; pranzo al sacco dalle buste consegnateci dai volontari e pomeriggio di preparazione alla veglia: è un momento di condivisione molto profonda, si entra in contatto con realtà molto lontane, ma comuni per la Fede in Gesù Cristo, nostra speranza. Il momento più atteso arriva al tramonto dopo un torrido pomeriggio. Molto toccante per ciascuno, si incentra sulla presenza di Cristo con la grande adorazione, si dipana con le parole di Papa Francesco sui valori della pace, della condivisione, dell'amicizia e culmina nelle lacrime di molti, arricchito da coreografie e musiche coinvolgenti, che proseguono anche dopo la conclusione ufficiale.

Il 6 agosto non inizia per tutti alla stessa ora, alcuni giovani hanno dormito di più altri meno, ma certo ci vede tutti pronti per la Messa con il Santo Padre; più di un milione e mezzo di fedeli si è riunito presso il "Campo da Graça". Vedere così tante persone seguire la celebrazione riempie davvero i cuori di gioia ma soprattutto di speranza, speranza perché finché saremo uniti a Cristo, potremo sempre lavorare per cercare di portare pace nel mondo. Questo emerge con chiarezza dalle

tre parole chiave che il Papa rilancia ai giovani: "Resplandecer" (risplendere), "Escuchar" (ascoltare) y "Que no tengais miedo" (non avere paura).

Il successivo viaggio in notturna ci conduce nuovamente a Barcellona: giornata libera – per qualcuno persino un tuffo in mare – fino alle 17, ora del ritrovo presso la bellissima ed incompiuta opera di Antonio Gaudí, la Sagrada Família, per l'ultimo grandioso appuntamento del nostro percorso: la Messa di chiusura dei giovani lombardi delle Diocesi di Lodi, Vigevano, Pavia, Bergamo, Mantova, Como e Cremona. Ci siamo snocciolati dall'ingresso ed ora gremiamo le navate in 2.300. Ci accolgono il presidente della Conferenza Episcopale Spagnola, l'Arcivescovo di Barcellona Juan José Omella, con uno dei vescovi ausiliari, ed il rettore della basilica, José Maria Turul, che si incarica di introdurci alle meraviglie del tempio che ci accoglie. Quindi il Cardinal Oscar Cantoni, vescovo di Como, presiede la partecipata celebrazione, che è come un grande abbraccio, lungo fino all'Italia da dove ci stanno seguendo via You Tube.

Martedì 8 agosto porta con sé la consapevolezza di essere l'ultimo giorno di questa bellissima avventura della GMG Lisbona 2023. Desti alle 6:30, rapida colazione ed alle 8:15 si riparte alla volta di Lodi. Il viaggio trascorre tranquillo; nonostante la stanchezza si canta, si recita il Rosario rivivendo le recenti esperienze. In serata, con un sorriso che non si spegne, raggiungiamo le nostre famiglie. La GMG è finita, ma in realtà gli insegnamenti e l'esperienza appresi saranno sempre con noi, colmi di gioia, di rapporti nuovi e di speranza; carichi, pronti ad affrontare il futuro ed ansiosi di prepararci per il prossimo appuntamento con il Santo Padre, il Giubileo dei giovani a Roma del 2025 ... e la prossima GMG di Seul nel 2027.

In conclusione è doveroso richiamare il sempiterno invito di colui che ha reso possibile tutto ciò, istituendo le GMG, cioè San Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"

Luca Dellanoce

Programma del VII Congresso eucaristico diocesano

SABATO 23 SETTEMBRE 2023

Ore 20.00 in Episcopio:

Apericena per i giovani

Ore 21.15 Serata Giovani: "Frammenti di umanità", segue in Cattedrale l'Adorazione Eucaristica nella notte aperta a tutti.

DOMENICA 24 SETTEMBRE

Ore 9.30 in Cattedrale:

S. Messa per la Chiesa di Lodi in comunione con tutte le parrocchie.

Ore 15.30 in cattedrale

Concerto dell'orchestra Esagramma con intervento di Mons. PierAngelo Sequeri.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

Ore 9.45 in Cattedrale: Mattinata di spiritualità per il clero, i religiosi e le religiose.

Predicatore il card. Angelo Bagnasco.

Ore 16.00 in Cattedrale: Vespri e Adorazione Eucaristica per la terza età.

Guida la celebrazione il card. Angelo Bagnasco.

SABATO 30 SETTEMBRE

Ore 16.00 in Piazza della Vittoria: Solenne Celebrazione con processione eucaristica.

Mandato agli educatori e ai catechisti.

NELLE PARROCCHIE

Martedì 26 settembre

Adorazione Eucaristica pregando per famiglie, poveri, carcerati, sofferenti, lavoratori, educatori e volontari.

Mercoledì 27 settembre

S. Messe negli Ospedali e nelle Case di Riposo.

Venerdì 29 settembre

I sacerdoti visitano i malati portando l'Eucaristia.

NELLA CHIESA DELLA PACE

Lodi - Corso Umberto

Adorazione Eucaristica quotidiana

INVITATI SPECIALI ALLA MESSA DEL 30 SETTEMBRE

sono i catechisti con i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.

Durante la settimana del Congresso, presso la chiesa di san Filippo, è allestita la mostra sui Miracoli Eucaristici ideata dal beato Carlo Acutis.

Suggerita ai gruppi di adolescenti e giovani.

Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Domenica 29 ottobre 2023 in tutte le Parrocchie della Diocesi si terranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli Pastorali nel quinquennio 2023-2028.

Le procedure sono regolate dal Direttorio diocesano (cfr. www.diocesi.lodi.it/rinnovo-dei-consigli-parrocchiali-2/), che è stato recentemente aggiornato in base ad alcune nuove disposizioni del nostro XIV Sinodo.

Il Consiglio Pastorale è formato da membri di diritto, membri eletti (due terzi) e membri

designati dal Parroco (un terzo). La maggioranza è di membri eletti, per esprimere e realizzare la comunione e la partecipazione resa possibile nel voto a tutti i parrocchiani.

La Commissione Elettorale, presieduta dal Parroco, è incaricata di predisporre le liste dei candidati, sulla base della disponibilità sia di membri uscenti interessati ad un possibile nuovo mandato, sia di nuovi candidati (individuati dalla stessa Commissione, anche su suggerimen-

to di terzi, senza escludere la possibilità di autocandidature), garantendo sia la continuità sia il ricambio nella composizione del Consiglio.

Il Consiglio Pastorale deve essere rappresentativo della Parrocchia, pur non avendo naturalmente la pretesa di esaurire le diverse possibilità di partecipazione attiva alla vita della comunità.

In questo rinnovo, avremo l'attenzione anche a coordinarci con le Parrocchie di S. Lorenzo e S. Maria Ausiliatrice nel

cammino verso la Comunità Pastorale. Infatti verranno eletti ancora Consigli Pastoralisti distinti per ciascuna Parrocchia, che tuttavia avranno anche riunioni condivise e verrà costituito il "Coordinamento Sinodale" della futura Comunità Pastorale, cioè una équipe rappresentativa delle tre parrocchie per accompagnare la collaborazione tra i Consigli Parrocchiali.

Le liste dei candidati verranno rese pubbliche domenica 15 ottobre. Le operazioni di voto si svolgeranno nelle Chiese della Parrocchia (Cattedrale, S. Maria del Sole, Santuario delle Grazie) sabato 28 ottobre e domenica 29 ottobre 2023, in concomitanza delle celebrazioni delle Messe festive. Domenica 3 dicembre 2023 avrà inizio ufficialmente il mandato quinquennale del nuovo Consiglio Pastorale.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), presieduto dal Parroco, sarà composto da un vicario parrocchiale e da tre laici, di cui due designati dal Consiglio Pastorale, e uno (tra i membri dello Consiglio Pastorale) dal Parroco. Il CPAE uscente terminerà il mandato il 31 marzo 2024, dopo l'approvazione del rendiconto 2023; il 1° aprile 2024 inizierà il mandato del nuovo CPAE.

I parrocchiani verranno sensibilizzati e informati su tutti i passaggi, con l'invito a vivere il rinnovo dei Consigli come occasione privilegiata per esprimere e rafforzare la comunione e la partecipazione.

Dove erano le cicogne

Una nostra affezionata lettrice, Patrizia S., ci invia la foto di una cicogna, da lei immortalata - con perfetto tempismo - la notte del 25 luglio dalla finestra di casa sua. Ma cosa ci faceva una cicogna a passeggio in corso Archinti alle 4 di mattina, e per di più sotto una fitta grandinata?

L'insolita presenza ha dato adito a molte illazioni, più o meno realistiche, ma solo una ci è sembrata degna di essere condivisa con i lettori perché ne traggano le dovute conclusioni.

La cicogna cercava disperatamente una casa. Ma non per abitarci. Saputo infatti che la popolazione italiana è in continua e rapida decrescita - e Lodi, ahinoi, non fa eccezione, pare che l'ACI (Associazione Cicogne Italiane) abbia dato incarico alle sue operatrici di trova-



re famiglie desiderose di invertire la tendenza, accettando il tradizionale simpatico fagottino che purtroppo oggi non viene più accolto con l'entusiasmo di un tempo. Riuscirà nell'ardua impresa la nostra cicogna di corso Archinti? A partire dal prossimo aprile dovremmo avere qualche conferma.

Nuovi "totem" a Lodi accolgono il turista

Finalmente, dopo diversi anni, sono state riviste e aggiornate le indicazioni dedicate a turisti e visitatori che intendono scoprire la nostra città. Oltre all'installazione di nuovi cartelloni riassuntivi, chiamati totem, sono stati posti, in corrispondenza di edifici, chiese, monumenti e luoghi di interesse, nuovi cartelli "intelligenti" in italiano e inglese dotati di "QR code" (quei

disegni quadrati da fotografare con lo smartphone), per l'accesso a informazioni di approfondimento con rimando al portale "Visitlodi.it".

La nuova segnaletica turistica tocca molti punti della nostra parrocchia come, nella foto, la Pusterla di San Vincenzo di Piazzale 3 agosto.

L'operazione rientra in un accordo di collaborazione tra Comune di Lodi e Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi finalizzato alla valorizzazione in chiave turistica della città.

Buona visita anche ai lodigiani. >



> *Chiusi per ferie*

Come di consueto, in estate compaiono numerosi avvisi di chiusura per ferie da parte di negozi e attività commerciali. Quest'anno, nel territorio della nostra parrocchia, ne abbiamo notati almeno tre che ci sono sembrati simpatici ed originali. Una lavanderia ha annunciato il periodo di vacanza sottolineando che "abbiamo bisogno di riposo"

e, pensando al prossimo rientro, suggerisce "Nel frattempo macchiatevi!!!".

Un negozio di arredamento scrive una serie di raccomandazioni ad "armadi scorrevoli, furbi ganci degli zoccoli da cucina, frigoriferi, fastidiosi ricambi della ferramenta per mobili, dispettosi braccetti dei pensili" affinché non lascino nei guai i malcapitati

proprietari rompendosi proprio nel periodo di ferie del negozio. Infine una copisteria ha riprodotto (è il loro mestiere) una versione speciale della prima pagina della Settimana Enigmistica nella quale il cruciverba è completato ad eccezione di due definizioni. Risolvetele per sapere la data di riapertura del negozio!
Complimenti a tutti per la fantasia!

ATTUALITÀ, CULTURA E TRADIZIONI

LA "CASA COMUNE"

Ritorno da Lisbona "con passo leggero"

Non poteva papa Francesco, alla Giornata Mondiale della Gioventù, di fronte alla marea di giovani accorsi a Lisbona, non rinnovare il suo appello per la cura della "Casa comune", argomento a cui i giovani sono particolarmente sensibili.

"L'oceano ci ricorda che l'esistenza umana è chiamata a vivere in armonia con un ambiente più grande di noi; questo deve essere custodito con cura, tenendo conto delle giovani generazioni", ha detto il Santo Padre nel primo giorno della sua visita in un incontro con le autorità al Centro Culturale di Belem, da cui si osserva il Tago sfociare nell'Atlantico.

Poi, parlando ai giovani dell'Università Cattolica del Portogallo, ha invitato tutti a riconoscere *"la drammatica urgenza di prendersi cura della nostra casa comune"*. *"Non possiamo accontentarci di semplici palliativi o di impegni timidi e ambigui"*.

E ha invitato i giovani ad essere i veri protagonisti del cambiamento: *"Siete la generazione che può vincere questa sfida: avete gli strumenti scientifici e tecnologici più avanzati, ma per favore non cadete preda di visioni parziali. Non dimenticate che abbiamo bisogno di un'ecologia integrale"*.

I giovani hanno risposto consegnando al Papa il testo di una ricerca fatta per il "Congresso

internazionale sulla cura del creato" dove si afferma che *"sintonizzare le nostre abitudini, le nostre scelte e i nostri comportamenti con il battito del cuore della creazione e dei nostri fratelli e sorelle, significa sintonizzarsi con il battito del cuore di Dio"*.

Una curiosità, che fa capire quanto l'attenzione alla "Casa comune" sia stata ben presente anche a livello organizzativo della GMG: in occasione di questa manifestazione che ha portato a Lisbona oltre mezzo milione di persone, è stato creato un programma, ad uso dei partecipanti, per calcolare "l'impronta di carbonio" del viaggio (un indicatore che misura le emissioni di gas a effetto serra espresse in tonnellate di CO₂ equivalente associate ad una attività) - perché anche viaggiare impatta sull'ambiente. Come impattano il cibo, la casa, le cose o i servizi di cui facciamo uso quotidiano. Riuscire a misurare questo fattore, detto anche "impronta ecologica", ci permette di ridurlo, adottando uno stile di vita meno dannoso per la natura e perciò anche per il futuro del nostro pianeta. Come agire concretamente lo vedremo sul prossimo numero. Chi ha fretta può consultare pubblicazioni a stampa o siti internet dedicati.

a.r.

Il "Primo Soccorso" in tasca

«Mi sono ustionato facendo bollire l'acqua per la pasta (non sono un gran cuoco): posso mettere una crema o del burro sulla scottatura?»

«Un mio amico è caduto malamente e gli sto mettendo del ghiaccio sulla botta: quanto tempo lo lascio?»

«Si può mettere il ghiaccio direttamente sulla pelle?»

Questi ed altri dubbi possono sorgere quando ci si trova improvvisamente in una situazione di emergenza. Vi propongo allora un'applicazione per smartphone che, seppur molto utile, vi auguro di usare solo per le nozioni che contiene. Si tratta dell'applicazione ufficiale della "Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa" (FICR) che consente, in modo semplice e chiaro, di accedere alle informazioni che è bene conoscere per gestire le più comuni emergenze di primo soccorso.

Potete trovarla e scaricarla gratuitamente dagli store di Google o di Apple cercando "Primo soccorso - Croce Rossa".

Nella parte inferiore della prima schermata è possibile scegliere una sezione fra "Impara", "Prepara", "Emergenze", "Test".

Sia nella sezione "Impara" che in quella delle "Emergenze" viene riportata un'ampia lista delle situazioni trattate che,

al momento in cui scrivo, comprende: Allergie/anafilassi; Attacco d'asma; Avvelenamenti; Colpo di calore; Crisi epilettica; Disagio psichico; Emergenza diabetica; Emorragie; Ictus cerebrale; Infarto cardiaco; Ipotermia; Privo di conoscenza con o senza respirazione; Punture di insetti e morsi di animali; Shock; Soffocamento; Trauma cranico e commozione cerebrale; Traumi alle ossa, articolazioni e muscoli; Ustioni.

Per ciascuna situazione vengono fornite le indicazioni base, corredate da disegni, animazioni e a volte anche da brevi filmati, di come comportarsi per un intervento tempestivo in attesa, se necessario, che arrivino i soccorsi qualificati da chiamare al numero delle emergenze 112 o, dove non ancora attivo, al 118. Nella sezione "Emergenze" è presente un tasto per chiamare direttamente il 118.

In aggiunta alle indicazioni su cosa fare (e cosa NON fare) ci sono anche risposte ai dubbi più frequenti.

Per non farsi cogliere di sorpresa si può sfruttare la sezione "Prepara" nella quale sono fornite tantissime informazioni e suggerimenti per affrontare con un minimo di cognizione di causa tante situazioni che possono andare da un incidente stradale a incendi, alluvioni, terremoti e... altri disastri che

non vi auguro.

Sia nella sezione "Impara" che in quella "Test", sono previsti dei piccoli quiz sulle proprie conoscenze in modo da potersi "allenare" con calma.

Infine, con i "Contenuti pre-caricati" si ha accesso immediato a tutte le informazioni di sicurezza in qualsiasi momento, anche senza connessione dati cellulare o Wi-Fi.

Giuseppe Delmiglio

P.S.: mai mettere creme o burro sulle ustioni. Raffreddare solo con acqua corrente fresca per almeno 10 minuti.

Il ghiaccio, avvolto in un panno, va lasciato sulle botte (ematomi) al massimo per 20 minuti alla volta, alternati da 10 minuti di pausa. Mai mettere il ghiaccio direttamente sulla pelle.



L'Ordine Francescano a Lodi

L'ordine dei Frati Minori (*Ordo fratrum minorum*) ebbe come fondatore Francesco di Assisi (Assisi 1181/1182- Assisi 1226).

Pare che il padre Pietro di Bernardone al ritorno da un suo viaggio dai mercati di Francia, cambiò il nome del figlio da Giovanni in Francesco.

Francesco condusse una vita pienamente dedicata al Vangelo ed a Gesù Cristo, fino alla mortificazione di sé stesso.

Nel 1224, due anni prima di morire, ricevette le stigmate. La morte sopraggiunse nel 1226 e già nel 1228 fu canonizzato.

I suoi compagni si erano organizzati in una confraternita penitenziale che già a partire dal 1209/1210 incominciò ad avere una rapida diffusione. Tuttavia solo la regola definitiva del 1223 trasformò i frati penitenti in Ordine Mendicante.

Gli ordini mendicanti in senso stretto sono quelli dei Francescani, Domenicani, Eremiti Agostiniani e Carmelitani.

Oltre alla rinuncia dei beni comuni, vivevano di quanto riuscivano ad ottenere con il lavoro o con l'elemosina (da cui il termine "mendicanti"), inoltre, a differenza dei monaci, non osservavano, in modo rigoroso, la stabilità locale (*stabilitas loci*).

•

Si ha notizia della presenza francescana sul nostro territorio intorno all'anno 1225, per opera del Vescovo Ottobello. In un luogo, che già Ottone Morena nominava nel 1161 come Bosco di S. Giovanni (nelle vicinanze di Porta Regale), fu costruito, per intercessione del Vescovo, il convento nel 1225.

I frati restarono in detto luogo fino a quando non entrarono in contrasto con i Ghibellini, i religiosi infatti, oltre ad essere pienamente fedeli al Papa, predicavano contro la fazione Ghibellina.

Nel 1252 il Papa Innocenzo IV ordinò a Bongiovanni Fissiraga, vescovo di Lodi (1252-1289), di alloggiare i frati Minori

Osservanti della regola di S. Francesco nella città di Lodi.

Il Vescovo non trovò altra soluzione che insediarli nella chiesa di S. Nicolino, di proprietà della famiglia Pocalodi ed annessa al loro palazzo, ignorando le vibrante proteste di questa famiglia.

Coevo alla fondazione di Lodi Nuova, questo palazzo, provvisto di torri merlate, era posto a cavallo del colle Eghezzone con ottima vista sull'Adda e la chiesa aveva, quale aspetto singolare, il campanile ricavato da una delle torri fiancheggianti la facciata dell'edificio.

L'evento facilitò Antonio Fissiraga, personaggio di spicco non solo della nostra città ma anche di altre importanti città italiane. Ebbe infatti due volte la carica di podestà di Bologna, una volta quella di Firenze, ma quella di maggior rilievo fu la Signoria di Lodi.

Nipote del vescovo Bongiovanni desiderava, con la moglie Flora Tresseni, costruire un tempio dedicato a S. Francesco.

Nel 1288 ottenne di riconvertire, a proprie spese, la chiesa di S. Nicolino in un'altra, più grande, dedicata al santo di Assisi.

Il tempio di S. Francesco sorse in realtà sulle fondamenta del palazzo della famiglia Pocalodi, al quale era annesso un tempio in onore di S. Nicolò, più noto come chiesa di S. Nicolino.

A ricordo della vecchia chiesa rimane la cappella di S. Bernardino, costruita nel 1477 sull'area del vecchio campanile, lì rimasto fino al 1470.

In quel periodo l'Ospedale Maggiore, la cui prima pietra venne posta il 21 ottobre del 1457, era da poco attivo ed essendo il campanile troppo a ridosso del medesimo, fu demolito e le campane trasportate sulla torre "...all'opposto lato avanzo esso pure delle turrette costruzioni che dominavano il porto dell'Adda".

Adempiuto il compito dell'ubicazione dei frati, il vescovo Bongiovanni non trascurò la famiglia Pocalodi, autorizzandola, con il decreto del 18 settembre 1286, a costruire una nuova chiesa nelle immediate vicinanze di S. Francesco, che venne dedicata ancora a S. Nicolò.

L'edificio religioso sorse in prossimità del N°34 di via Pallavicino (nota in precedenza come "Strettone dell'Ospedale" o anche "Strettone dei Morti") e faceva angolo con via Serravalle (anticamente "Contrada di S. Nicolò").

La chiesa, divenuta in seguito parrocchia, fu abolita nell'anno 1805. Servì in seguito da laboratorio al nostro scienziato Paolo Gorini, divenendo poi la lavanderia dell'Ospedale Maggiore.

Presso il convento di S. Giovanni furono in seguito insediati i Frati Minori Osservanti di S. Francesco, che in detto luogo dimorarono per moltissimi anni, in "... opinione di Santità".

Essendo questo edificio distante dalla città, grazie all'aiuto dei cittadini, gli Osservanti, per agevolare il loro predicare e l'espletamento del Sacramento della Confessione, si procurarono un'altra chiesa in città, chiamata dal popolo "il Giardino".

Le guerre che scoppiarono nella prima metà del '500 interessarono anche la nostra città ed i primi a farne le spese furono i sobborghi. In questa circostanza il complesso di S. Giovanni fu distrutto ed i Minori Osservan-

ti, col favore di Francesco II Sforza, Duca di Milano, furono uniti nel 1526 (1522 per l'Agnelli) ai Conventuali di S. Francesco. I Conventuali si opposero energicamente a questa situazione, facendo ricorso anche al pontefice, il quale rispose con una lettera diretta al Duca, in cui lo esortava a rimettere la situazione allo stato iniziale.

Nel 1527 si giunse alla sistemazione del contenzioso, ma con l'inversione delle parti: i Conventuali lasciarono S. Francesco a favore degli Osservanti e si sistemarono nel complesso religioso del Giardino, come si chiamava anticamente (così denominato per il suo modello strutturale molto simile ad una chiesa di Milano detta appunto del Giardino), che prese in seguito il nome di S. Antonio di Padova (via Gaffurio ex cinema Marzani).

Il convento venne soppresso il 25 aprile del 1810 e la chiesa fu posta alle dipendenze della Cattedrale fino al 1861, mentre già nel 1605 i Barnabiti erano succeduti ai Francescani nel complesso di San Francesco, dove mantengono tuttora la sede.

G. Guida

Bibliografia

- Maria Grossi, Antonio Fissiraga Signore di Lodi, a cura dell' Archivio Storico Lodigiano, Lodi 1985
- Bassano Martani, Lodi nelle Sue Antichità e Cose D'Arte, Tipografia Wilmant, Lodi 1876
- Giovanni Agnelli, Lodi ed il suo Territorio, Editore Deputazione Storico-Artistica di Lodi, 1917
- Luigi Samarati, I Vescovi di Lodi, Edizione PIERRE, Milano 1965
- Giuseppe Agnelli, Ospedale di Lodi, Monografia Storica, Ed. PIERRE, [19-?]
- Gianluigi Sala, Lodi La Storia, Vol. I, Toponomastica, ed. Banca Popolare di Lodi, 1989
- Alessandro Ciseri, Giardino Istorico Lodigiano, Stampa Giuseppe Marelli, Milano 1732
- A. Caprioli, A. Rimordi, L. Vaccaro, Diocesi di Lodi, ed. La scuola, 1989
- C. Andresen e G. Denzler, Dizionario storico del Cristianesimo, Ed. Paoline, 1992



Du yu spik “ingludesàn” ?

Abbiamo parlato nella scorsa puntata della presenza di termini stranieri, in particolare francesi, nel nostro linguaggio. Se il francese era il “nemico” per i puristi del tempo dei nostri nonni, oggi la minaccia, lo sappiamo, ci arriva principalmente dall'inglese, che insidia non solo l'italiano ma anche il nostro dialetto.

I motivi sono noti: mentre i nostri “cugini” transalpini hanno “scoperto” l'Italia – e, per quanto ci riguarda, la Lombardia – parecchi secoli addietro, gli italiani hanno scoperto l'America non, come ci hanno insegnato a scuola, con lo sbarco di Colombo nel 1492, ma con quello degli alleati in Sicilia nel 1943. E sull'onda del cinema, delle canzonette e delle mille novità d'oltreoceano (la gomma da masticare e la carne in scatola, la televisione e l'informatica...) la lingua inglese/americana ha invaso pacificamente ma - temiamo - definitivamente, il vocabolario italiano, da *air bag* a *zip*.

Al contrario il nostro dialetto, ormai già in ritirata su tutti i fronti, è rimasto praticamente immune dal contagio, limitandosi ad acquisire pochi anglismi. Fra i più “originali” ricordiamo il *sanguis* (sandwich) e il *crech* (cracker), il *fusterié* (fox-terrier) e il *burdò* (bulldog), il *folber* (football) e i *combois* (cow boys).

Nell'uso popolare, ma non spe-

cificamente nostrano, troviamo anche *vater* (per “water-closet”) e *boiler, friser* (per “freezer”) e *canister* (tanica), *corner* (calcio d'angolo) e *toni* (da Tony Grice, famoso pagliaccio da circo). Potremmo anche infilarci alcuni termini ormai in disuso come *brüm* (vettura a cavalli, dal modello detto Brougham) e *sidecar* (motocarozzetta); mentre in altri di nuovo conio, come *mousse* - oggetto familiare ai lettori più informatizzati - possiamo intravedere il nostro ‘murgin’ (da *muriculus*, topolino), della stessa nidiata del latino *mus*. In effetti anche il vocabolario inglese, come quello lodigiano, è piuttosto ricco di termini di origine latina, e talvolta pre-latina, frammisti ad altri di provenienza esotica. Questo ci permette ad esempio di consumare a Londra o a New York un pranzetto più che dignitoso a base di *tomatoes* (lod. ‘tumatés’) e *artichokes* (lod. ‘articioch’), di *butter* (‘büter’) e *capon*, e di finire col *melon*, innaffiando il tutto (stravaganze della cucina anglosassone!) con del *must* (il *vinum mustum* – ossia “giovane” – dell'antica Roma). Eviteremo di alzarci da tavola gravati di inestetiche protuberanze (ingl. *bulge*, lod. ‘bulgia’) se ci sapremo accontentare di un *morsel* (lod. ‘mursel’, it.: boccone). L'italiano medio pasteggerà invece ad hamburger e cocacola. La stragrande maggioranza degli “ospiti” prettamente inglesi del



nostro dialetto ricalca tuttavia termini già acquisiti dall'italiano, come evidenza questo ipotetico dialogo “inglodigiano”: «S'te vist al *bar*, el *derbi* o el *tenis*?» «Mi me *pias* no el *sport*, ho lasad la *spaidar* nel *box* e son stai in ca' a vedé prima el *festival* e pö el *film*». E quindi non ci interessano.

Vale invece la pena di dare un'occhiata alla sintassi, scoprendo anche qui singolari coincidenze. La prima la troviamo nelle forme composte da verbo più avverbio, del tipo: *sit down* (da noi: setàs giù), *come back* (ven indré), *come in* (ven denter), *get up* (levà sü), *go on* (andà inans), *tear off* (strepà via), *wash up* (lavà giù), *put on* (met sü), *pull down* (tirà giù), *throw away* (trà via), *get better* (andà mei), *take in* (fa sü), *lay down* (bütas giù)... Che in italiano perdono incisività, appiattendosi in: sedersi, tornare, entrare, alzarsi, proseguire, staccare, rigovernare, indossare, abbassare, gettare, migliorare, abbindolare, sdraiarsi...

Un altro parallelismo lo troviamo nell'inversione di alcune

forme negative: *I am not* ('mi son no'), *we have not seen* ('nüm em minga vist'), *you may not go* ('vialter püdi no andà)... mentre in italiano diciamo: io non sono, noi non abbiamo visto, voi non potete andare... Un'ultima curiosità riguarda l'esistenza in inglese del verbo *have got* per esprimere possesso, corrispondente al nostro 'ave-

ghè', in alternativa al semplice *have* (lod. 'avé'): verbi che l'italiano rende con un indifferenziato 'avere'. E qui ci fermiamo, o meglio, per rimanere in tema, facciamo uno *stop*: non prima però di aver rinfacciato ai nostri amici anglofoni che questa

parolina che ha... fermato il mondo non l'hanno affatto inventata loro, l'hanno invece sfacciatamente scopiata, guarda un po', dal verbo latino *stuppe* ("nonno" del lod. *stupà*), ossia 'fermare, turare con la stoppa'.



A. Retus

VOCI DI CASA NOSTRA/I

Una filastrocca educativa

Sto notando che di (buona) letteratura per l'infanzia, in giro, se ne trova sempre meno. Le fiabe classiche, formative per milioni di bambini nel mondo, adesso vengono demonizzate e stravolte (pensiamo all'ultima versione di Biancaneve della Disney, nella quale termini, personaggi ed avvenimenti sono stati letteralmente stravolti in nome della modernità e dell'inclusione...). Ciò che mi pare sfugga a questi pensatori ed ideatori è che la fiaba classica ha in sé una forza morale potente, che aiuta ad esorcizzare la paura ed ispira alle buone azioni. E ha sempre un finale sereno e rassicurante. Per questo vorrei fare un grande applauso alla nostra Maia Iovacchini che recentemente ha presentato un racconto scritto da lei, racconto molto significativo ed arricchente.

Non è una fiaba classica, ma racchiude una grande valenza educativa. Maia fa il mio stesso lavoro, insegna alla scuola dell'infanzia, di bambini ne capisce e si vede. Il racconto che ha scritto - che è diventato un libro e, cosa bellissima, è stato illustrato dalla mamma di una sua alunna, è stato presentato alla cittadinanza lo scorso 22 giugno, davanti ad una nutrita folla di insegnanti, ma anche semplici appassionati ed estimatori - è una vera storia d'amore. Una storia che parla di aiuto, complicità, affetto, comprensione dell'identità dell'altro, insomma tutti gli ingredienti dell'amore al quale le giovani generazioni devono essere educate. Sì, educate, perché l'amore per il prossimo, per l'altro, può, anzi deve essere trasmesso con l'esempio, con lo stile di vita, con giochi, passatempi e letture che sensibilizzino il buono che è dentro ognuno di noi e deve essere tirato fuori. Perché i bambini di oggi sono gli adulti di domani, coloro che decideranno delle sorti del pianeta, dell'economia, della gestione delle risorse. Per questo educare all'amore e al rispetto è importante. E le persone come Maia Iovacchini lo sanno. Scrivendo racconti così belli e poetici aiutano a formare le generazioni future.

Enrica Maccagni



Così giocavamo...

C'è più che una semplice ventata di nostalgia nella breve rassegna di giochi del passato curata da Aldo Retus nel volumetto *Insi giüghevum*, pubblicato nel maggio scorso grazie alla iniziativa della Unitre lodigiana e del suo presidente Stefano Taravella. C'è l'affettuosa memoria dell'infanzia, naturalmente, e un pezzetto di storia minore della nostra comunità che rivive nelle immagini, nel dialetto e nella precisione dei termini tecnici gergali recuperati dall'autore nella sua paziente ricerca. Si pensi a *gugada*, per esempio, a quel rapido scatto dell'indice o del medio per colpire la *burela*, o il *tulin* ... o l'orecchio del compagno di classe del banco davanti; oppure al mediocre giocatore *deslipad*, inabile ad assestare il preciso colpo di *bachin*, e sfortunato per giunta (*deslipad*, appunto), tanto da centrare con la lippa il vetro di una finestra o la testa di un ignaro passante, sfortunato pure lui.

E poi troviamo la freschezza dei gesti, delle cose e della vita semplice che emerge da ciascuna di queste cento preziose paginette: c'è il gusto delle parole, la ricerca etimologica divertita e divertente, che scopre inattese relazioni tra dialetti vicini e lingue lontane. Lingue defunte, addirittura, che pure hanno sorprendenti eredità negli infantili gridi *arimortel!* e *arivive!*, che decretavano l'interruzione e la ripresa dei nostri giochi di una volta, né più né meno come facevano i ragazzi di duemila anni fa, quando fermavano il lancio dei dadi al suono di *alea mortel!*, o lo riprendevano con l'opposto *alea viva!*

Semplici giochi fisici, che richiedevano null'altro che destrezza, movimento e fantasia; oppure materiali di recupero come i tappi delle bibite e la creatività sufficiente per trasformare un papavero in una ballerina e pochi stracci in una graziosa *pigota*: strumenti poveri per arricchire l'infanzia e allenarla alla vita.

E perfino – ci ricorda l'ingegner Retus – per apprendere qualche semplice principio di fisica

Aldo Retus

Insi giüghevum



Breve rassegna di giochi dei lodigiani di ieri (e dell'altro ieri)
con inserti in lingua originale riportati a memoria

dal movimento di una trottola o dall'uso di un telefono fatto di uno spago e di due barattoli. Insomma, giocare è un'attività molto seria, e lo è pure divertirsi con gli indovinelli, gli scioglilingua e gli scherzi verbali, perché mantenere la leggerezza d'animo dell'infanzia aiuta a sostenere la *gravitas* dell'età adulta e a non trasformarla in un peso nel gioco lungo della vita. E allora, "ociu ale gugade", come ci raccomanda l'autore con una splendida metafora, perché:

... per vince l'è no asè
tirà el tulin cun forsà, ma bisügna
anca stà atenti de mandal no föra
n'le cürve strete tame türniché,
se no te resti li 'ndue che te se.

La gugada: mai bel se cun un culp
se püdes turnà indré a quand serum fiöi,
prunti al via süla pista dela vita.
Ma no per rivà primi, cünta gñent:
l'è asé andà no föra trop de spes.

Aldo Badini

Questo libro si inserisce in un progetto intergenerazionale di Unitre - Università delle tre età - di Lodi.
Pubblicato da PMP Edizioni, è in vendita in alcune edicole e librerie del territorio o può essere richiesto all'Unitre chiamando il 3394614049.